

MYRA FISCHER-ROSINGER / direttrice **swissstaffing**

IL LAVORO TEMPORANEO, UN PLUS PER TUTTI

Tutto si può dire, men che le abitudini della società non siano da qualche anno in fase di forte cambiamento. E con esse anche le forme di lavoro. Sono sempre meno gli impieghi occupati a tempo pieno e con una durata indeterminata. Il desiderio di flessibilità della società si riflette anche nelle esigenze e necessità di lavoratori e aziende. È quindi comprensibile e logico assistere ad una crescita della forma del lavoro temporaneo. Questa garantisce ai collaboratori tutte le prestazioni sociali disponibili nei contratti di lavoro «standard» e sottostà ai salari minimi fissati nei diversi cantoni, tra cui in Ticino. Ma c'è di più: a disposizione di coloro che scelgono di lavorare in forma temporanea vi sono anche fondi per la formazione paritetici che permettono di acquisire nuove competenze. Non da ultimo, una buona parte dei lavoratori e delle lavoratrici che scelgono questa forma di attività finiscono per essere integrati a tempo indeterminato presso il datore di lavoro che li ha assunti in forma temporanea.

Di fronte a ciò è un po' particolare e per molti versi incomprensibile la tendenza osservata in alcuni cantoni di voler limitare il lavoro temporaneo. Negli scorsi anni il Gran Consiglio del Canton Ticino ha dovuto esprimersi su un'iniziativa cantonale che addirittura ne chiedeva l'abolizione in tutta la Svizzera. Iniziativa che fortunatamente è stata nettamente rifiutata.

Il lavoro temporaneo, contrariamente all'argomento proposto dai detrattori di questa forma di lavoro, non è all'origine di dumping salariali e certamente le imprese non lo scelgono per motivi di costi, dal momento che sono chiamate a pagare non solo il collaboratore ma anche l'agenzia del personale che funge da intermediario e supporta l'azienda, ad esempio nella fase di reclutamento. Ma la forma di lavoro permette di assumere a breve termine personale per far fronte a nuovi progetti, ordinativi da evadere in tempi brevi e per rispondere a picchi di domanda. La flessibilità consente così di creare di nuovi impieghi e opportunità di ingresso nel mercato del lavoro. Per gli incarichi temporanei di oltre sei mesi, i periodi di preavviso per la disdetta sono simili a quelli previsti per i collaboratori a tempo indeterminato. Anche l'argomento della precarizzazione, dunque, non regge alla prova dei fatti.

Con la Legge federale sul collocamento è a disposizione uno strumento che regola e protegge lavoratori e imprese e concede al contempo i vantaggi della flessibilità. La stessa cosa non vale per nuove forme di lavoro - in fortissima crescita - attraverso piattaforme che non garantiscono alcuna sicurezza sociale. Nell'interesse di un mercato del lavoro funzionante sarebbe piuttosto a queste nuove forme che andrebbe rivolta più attenzione.